

La zona a nord di Perugia, posta tra la valle del Tevere e il lago Trasimeno è caratterizzata da monti posti lungo una direttrice Nord-Ovest Sud-Est, che racchiudono inaspettate bellezze storico-artistiche ed ambientali. Questo andamento è tipico delle dorsali originate da successioni di pieghe alternate a bacini intermontani, tipiche dei movimenti compressi e distensivi, molto frequenti in Umbria. Il paesaggio si compone perciò di brevi pianure e da colline digradanti, delimitato da rilievi appena più aspri. I principali rilievi sono, partendo da nord, Monte Acuto (926), Monte Tezio (961m) Monte Civitelle (623), a sud ovest scorre il Tevere. Tutti questi monti sono costituiti da rocce giurassiche e cretacee, prevalentemente calcari, originati da fanghi marini organici depositi su fondali non molto profondi circa 180 -70 milioni di anni fa. La natura sedimentaria di queste rocce consente il ritrovamento di fossili tra i più grandi reperibili sono i molluschi, bivalvi, ammoniti, gasteropodi ed echinodermi. La vegetazione caratteristica è varia, nel corso degli anni gli interventi antropici ne hanno ridotto l'estensione e modificato la struttura e composizione delle associazioni vegetali, oggi sono scomparsi i boschi ad alto fusto mentre sono frequenti bosco governati a ceduo. Lungo le pendici, alle quote inferiori e versanti soleggiati, sono presenti boschi di leccio, mentre salendo di quota o nei versanti più freddi troviamo popolamenti con prevalenza di carpino nero in associazione con l'orniello. Dove i substrati calcarei lasciano il posto a formazioni marnoso-arenacee troviamo boschi con dominanza di cerro, che si associa alla roverella nei versanti esposti a sud e all'acero nelle zone più fresche. Le formazioni sommitali sono costituite da pascoli di origine secondaria, cioè derivanti da attività umane come disboscamenti o incendi e sono dominati dal bromo e forasacco. Il versante sud-ovest del Monte Tezio è caratterizzato da un rimboschimento a conifere che ha un impatto paesaggistico notevole e con scarso valore ambientale. Le formazioni arbustive presenti sono: ginepro comne, ginepro rosso, biancospino, rovi, ginestra e prugnolo. Le zone limitrofe alle pendici dei monti sono dominate da paesaggi agricoli con oliveti e seminativi. La costituzione del patrimonio faunistico risente degli interventi antropici sia indiretti (caccia, ripopolamenti a fini venatori) che indiretti (taglio del bosco, apertura di strade, lavori agricoli), per questo motivo i boschi e macchie presenti svolgono un importante ruolo di ambiente rifugio, nidificazione e sostentamento per gli animali selvatici, sia che si trovino nei pressi dei centri abitati che sulle pendici dei monti. Le specie di mammiferi più frequenti sono la volpe, le specie appartenenti famiglia dei Mustelidi (donnaia, faina, tasso), l'istrice, il cinghiale, lo scoiattolo e la lepre. Tra l'avifauna è possibile scorgere i rapaci diurni (poiana, gheppio) notturni (barbogianni, allocco, civetta, assiolo), frequenti sono la ghiandaia, il picchio verde e l'upupa oltre agli esemplari appartenenti alla famiglia dei fringillidi (fringuello, ciuffolotto, verzellino, cardellino, verdone) anche le Cince sono numerose. La particolarità di questi luoghi è, oltre la citata qualità naturalistica, la ricchezza di manufatti antropici presenti, i più antichi risalgono al periodo protostorico dell'età del Bronzo (XIII-X sec. a.C.). Questa continuità di ritrovamenti sta ad indicare come questo territorio sia stato frequentato, vissuto e presidiato fin dalle epoche più remote. I ritrovamenti più antichi collocati sulle cime più elevate del versante orientale, che dominano la valle del Tevere, hanno svolto una funzione prima di difesa e poi sacrale. Il Tevere era il confine tra il mondo etrusco e quello italico umbro e da qui la necessità di creare una serie di strutture ravvicinate che potessero comunicare rapidamente in caso di necessità. I ritrovamenti di Monte Acuto, con le loro statuette votive bronzee raffiguranti animali, dimostrano lo status non elevato delle popolazioni che presidiavano questo territorio, probabilmente pastori, anche se è indubbia la continuità con l'importante città etrusca di Perugia. Questi insediamenti prima difensivi e poi sacrali agresti erano caratterizzati da cinte murarie fortificate con fossato e terrapieno. Le più importanti tombe etrusche trovate nella zona, quella del Faggeto e quella posta in località Sagrai, entrambe di pregiata qualità, dimostrano come nei secoli successivi (III-I a.C.) questo territorio fosse divenuto parte integrante del tessuto aristocratico perugino. Una urnetta di travertino, datata circa 50 a.C., è testimonianza dell'inarrestabile processo di "romanizzazione" dell'area con inevitabile cancellazione della matrice etrusca. Nei secoli successivi in tutta la zona si sono sviluppati centri rurali dove l'attività agricola e silvo-pastorale era la fonte di sostentamento; nel corso degli anni questi piccoli centri si sono fortificati con la costruzione di mura e torri, dove le famiglie vivevano per ridurre il rischio di saccheggi e furti. Tra i principali ci sono Antognolla, S. Giuliana, Migiana di Monte Tezio, Procoio, Monte Nero, il Romitorio, tutti caratterizzati da mura perimetrali e torri. Interessante il ritrovamento sulla cima di monte Tezio di antiche neviere di cui si hanno notizie a partire dal XVII sec. e sono state utilizzate fino all'inizio del 1900. Nei secoli passati, veniva introdotta e costipata la neve, che, protetta da un cospicuo strato di paglia, si poteva utilizzare durante l'estate. Il ghiaccio, tagliato in blocchi, veniva avvolto in sacchi di iuta e trasportato a valle a dorso di mulo per essere utilizzato in ospedale o dai ceti più abbienti. Non sono presenti evidenti minacce fatto salvo il rischio incendi boschivi, l'unico vero pericolo presente è di tipo culturale con la continua e lenta diminuzione della popolazione che vive nelle frazioni con conseguente diminuzione del presidio dell'area. La scelta da parte dell'amministrazione e di alcune porzioni illuminate della società civile perugina stando tentando di tutelare e valorizzare questa zona rurale; tra le iniziative più importanti ci sono la redazione di pubblicazioni a carattere divulgativo sulle eccellenze del territorio da parte dell'Associazione Monti del Tezio, la realizzazione di guide escursionistiche in collaborazione tra Comune di Perugia e la sezione CAI, oltre alla recente costituzione dell' Ecomuseo Colli del Tezio. Il tentativo è quello di creare interesse per questi luoghi, organizzare eventi che possano far conoscere i sentieri e le eccellenze, cercare di mobilitare la coscienza collettiva nel tentativo di recuperare quei reperti storici che hanno bisogno di restauro e presidiare un territorio per garantirne la tutela. Il riuscire a godere di questo territorio attraverso una frequentazione assidua faciliterebbe il passaggio dalla conservazione alla reale valorizzazione.



15

MONTI DEL TEZIO

Eremi, castelli e castellieri

regione	Umbria
riferimento geografico	Dorsale tra Tevere e Lago Trasimeno
tutela	Parco comunale
motivo	Territorio di grande interesse storico, culturale ed ambientale



Foto Ass. Monti del Tezio

Cristiano Marani

OrTAM

Perugia

agg. 14/02/2013

150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI



I Castellieri

I castellieri, sono fortificazioni caratterizzate da un fossato (vallo) e da un terrapieno (aggere), di forma pressoché ellissoidale, costruite con pietrame ammassato; ne sono stati ritrovati sulla sommità di monte Acuto sul cosiddetto "ciglio tattico" cioè sull'orlo della scarpata a picco naturale. Monte Acuto posto in un'area di confine tra territorio umbro ed etrusco, ha esercitato, fin dall'antichità, insieme a Monte Tezio, il controllo del territorio, delle vie fluviali e di transito. La presenza di materiali di età protostorica età del Bronzo (XIII-X sec. a.C.), attestano una frequentazione ed un uso della zona in tale periodo: si tratta in prevalenza di frammenti ceramici di recipienti da cucina. Il castelliere, come luogo di difesa militare, fu abbandonato attorno al X-XI sec. a.C.. Dal VI sec. a.C. fu utilizzato come un luogo di culto per le popolazioni umbre. La sommità di Monte Acuto viene frequentata ancora in età ellenistica e romana come attestano alcuni frammenti ceramici ed ancora nel IV - V sec. d.C. come dimostra un gruppo di monete.



Eremo di Monte Corona

L'Eremo di Monte Corona fu costruito sulla sommità del Monte Corona (705 m s.l.m.), per la vicinanza all'Oratorio di San Savino e all'Abbazia di San Salvatore ed molto simile a quello di Camaldoli in Toscana. Vi si arriva attraverso un sentiero detto "la mattonata", strada in pietra arenaria, circondata da secolari boschi di rovere, faggi e castagni. L'Eremo, è formato da un complesso di edifici, con 16 cellette, in cui i camaldolesi abitavano e pregavano, e da una chiesa consacrata nel 1755. L'abbazia di Monte Corona fu centro di alterne vicende. Fu monastero assai importante che nel 1275 aveva giurisdizione su 21 chiese, fu un grande centro di meditazione e preghiera, un grande centro di cultura e di ricerca con la sua farmacia e un importante luogo di ospitalità per pellegrini e viandanti. Dal 1530 l'Abbazia di San Salvatore fu strettamente congiunta con l'Eremo, erano due centri che tra loro si integravano, l'Eremo era il fulcro della vita spirituale e l'Abbazia la sede più importante delle attività economiche. Dopo un periodo di totale abbandono, l'Eremo venne sottoposto a ristrutturazione e riaperto un nuovo monastero ad opera di religiosi che applicano la regola della clausura.



Tomba del Faggeto

Tomba dell'aristocrazia etrusca, viene fatta risalire al II sec. a.C., ed è stata rivenuta casualmente da alcuni boscaioli negli anni 20 del XX sec., la località che dà il nome alla tomba si trova alle pendici settentrionali di monte Tezio. La tomba è preceduta da un corridoio d'accesso limitata sui lati da muretti a secco e pavimentato con lastre di roccia locale; l'ingresso vero e proprio all'edificio è segnato da una spessa lastra rettangolare, ricavata da un unico blocco di pietra, recante i cardini ancora infissi nell'architrave e nella soglia. Lo spazio interno è piuttosto ristretto, sul fondo è presente una larga banchina dove era depositato il corredo e l'urna funebre. La copertura, perfettamente conservata, consiste in cinque blocchi monolitici tagliati a forma di cuneo, che incastrati, formano la volta a botte. Le dimensioni ristrette della tomba stanno a significare che fu costruita solo per un personaggio, le cui generalità si ritrovano sull'urna: Arnth Cairnina, probabilmente un gentile che rifaceva il suo nome al corso d'acqua presente nella zona.



I Castelli

Le colline attorno al fiume Tevere sono caratterizzate da insediamenti rurali nati tra il XI e XIII sec., il più delle volte, si innestano su preesistenti strutture risalenti all'età romana e preromana. I principali castelli sono:
ANTOGNOLLA: magnifico fortilizio trecentesco sorto, probabilmente, su di un monastero benedettino retto dall'abate Azione. Nei primi del 1300 divenne feudo degli Antognolla importante famiglia perugina.
CASTIGLION UGOLINO: Fu uno dei feudi del marchese Ugolino già dal 1189, nel 1282 come castrum era sotto la giurisdizione del contado di porta S'Angelo e contava ben 65 fuochi, pari a 325 abitanti. La suddivisione del contado perugino in fuochi serviva a stabilire la tassa che ogni località doveva inviare a Perugia per soddisfare il salario del capitano del comune
PROCOIO: Nel 1259 esisteva nel luogo un eremo di Agostiniani, detto il Tegliaro, poi abbandonato, oggi chiesa parrocchiale di San Pietro. La fortezza fu eretta nel XII secolo per volontà di Federico Barbarossa con lo scopo di controllare gran parte della fertile valle del Tevere.
IL ROMITORIO: Fu donato dal comune di Perugia ai monaci benedettini Camaldolesi nel 1214 affinché vi costruissero un ospizio, monastero ed eremo. Dopo che fu ceduto nel 1250 divenne centro agricolo e non più luogo di meditazione; infine di proprietà privata fino alla metà del XX sec.



Il crinale del Tezio: un balcone nel cuore dell'Umbria

Evento 150x150 **domenica 14 aprile 2013**

Ragazzi accompagnati **SI** **NO**

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione
Latitudine **43.189397**
Longitudine **12.342050**

Questo itinerario percorre un anello intorno a Monte Tezio; partendo dal comodo parcheggio all'ingresso del parco il sentiero attraversa il bosco per poi spuntare sui prati sommitali del crinale. Durante questo tratto si incontra la parete Bellucci e le "Neviere" mentre lo spirito viene rinfrancato dai bellissimi paesaggi su tutta l'Umbria. Lungo il sentiero in discesa si possono ammirare i castelli di Procoio e il Romitorio oltre i monti dell'appennino. Giunti al Belvedere si riprende un ombroso e comodo sentiero che ci condurrà alle auto.

Periodo
Tutto l'anno

Dislivello
600 m

Durata
4 h circa

Difficoltà
T/E

Cartografia
Cartografia Monte Tezio-Tav IGM 1:25000
Carta dei sentieri "Camminare in Umbria" 1:50000
"Sentieri, castelli e pievi del Perugino" - Mappa dei sentieri 1:25000

Note Traccia GPS

